



Associazione italiana dei Comuni, delle Province,  
delle Regioni e delle altre comunità locali

Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni  
e delle Regioni d'Europa

Piazza di Trevi, 86 - 00187 Roma  
Tel.: +39 06 69940461  
Fax: +39 06 6793275  
E-mail: [segretariato@aiccre.it](mailto:segretariato@aiccre.it)  
Sito web : [www.aiccre.it](http://www.aiccre.it)  
Codice fiscale: 80205530589

---

## PIU' EUROPA NELLE ELEZIONI REGIONALI

L'AICCRE, Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, è un movimento politico e culturale che promuove il rafforzamento del ruolo dei Poteri regionali e locali per la costruzione dell'Unione politica europea in forma federale attraverso:

- uno stretto rapporto di prossimità con le istituzioni territoriali e con i cittadini;
- iniziative di gemellaggio, di collaborazione e di pace tra i popoli, di impegno per debellare la fame, le malattie ed il sottosviluppo nel mondo.

L'AICCRE è consapevole che i temi politici della campagna elettorale in corso saranno soprattutto regionali e nazionali, ma è anche convinta che l'attuale situazione critica dell'economia, delle risorse naturali e dell'ambiente e, in generale, la situazione internazionale – compreso il grave problema dell'immigrazione – richiedano sempre più un'Europa democratica, politicamente unita. Per questo ritiene che le prossime elezioni regionali debbano essere un'occasione per sottolineare la necessità di un Governo europeo capace di formulare e condurre politiche autenticamente europee per superare in maniera non effimera l'attuale situazione e rispondere alle attese dei cittadini.

Il Trattato di Lisbona, sottoscritto dai 27 Stati membri dell'Unione Europea, pur tra luci e ombre, è motivo di soddisfazione per la nostra Associazione, in quanto, tra l'altro, integra la Carta dei diritti fondamentali nel diritto primario europeo, rendendola giuridicamente vincolante, e rafforza le competenze del Comitato delle Regioni e il metodo della "governance" attraverso un elaborato e stretto sviluppo del principio di sussidiarietà al quale sono chiamate a collaborare anche le istituzioni territoriali.

Gli enti territoriali non devono subire come intervento verticistico le nuove norme che di fatto l'applicazione del Trattato porterà nelle amministrazioni decentrate: Regioni, Province e Comuni hanno il compito di attuare loro stessi la governance e di colmare l'ampio gap che persiste in alcuni settori rispetto agli obiettivi di Lisbona. Sono mete realistiche, sono la premessa più onesta ad un processo di costruzione dell'Europa unita dal basso che abbia sempre come componente necessaria il territorio: il punto d'arrivo è la coesione territoriale accanto a quella economica e sociale.

Si tratta di potenziare il percorso sinora tracciato dal Comitato delle Regioni, presieduto da Mercedes Bresso (Presidente dell'AICCRE), e dal CCRE di fatto riconosciuto nel Trattato di Lisbona che rafforza il ruolo della rappresentanza delle comunità territoriali nelle istituzioni dell'Unione Europea. La politica regionale europea ha bisogno di un forte radicamento nelle istituzioni territoriali, locali e regionali. L'AICCRE, in questa prospettiva, è già impegnata alla diffusione dei GECT (Gruppi europei di Cooperazione Territoriale).

Nell'Unione a 27, oltre il 60% degli investimenti pubblici proviene da enti locali e regionali. Questi ultimi svolgono un ruolo essenziale nella realizzazione sul territorio di servizi, occupazione, infrastrutture, istruzione, innovazione e contribuiscono al perseguimento dell'obiettivo strategico della piena e migliore occupazione. Purtroppo, però, fino ad ora, tra governi locali e Unione Europea sono mancate le politiche europee comuni, capaci di tradurre operativamente gli obiettivi dell'Agenda di Lisbona per il 2010, che oggi appaiono ancor più necessarie ed urgenti per una strategia di uscita dalla crisi e per dare validi punti di riferimento agli Stati, alle collettività territoriali e agli stessi investimenti privati.

Per evitare che le ambiziose dichiarazioni della Commissione sulle prospettive "Europa 2020" finiscano con un nuovo insuccesso, l'Unione Europea dovrebbe darsi una politica macro-economica tesa verso l'armonizzazione finale, lo sviluppo della ricerca e delle nuove tecnologie, e il potenziamento delle reti infrastrutturali. In ambito territoriale ed europeo esiste inoltre un'urgente necessità di realizzare una vera competitività a livello produttivo, ma è ugualmente necessario sostenere le piccole e medie imprese visto che devono sopportare costi del lavoro non competitivi a livello globale.

Regioni e Comuni si trovano, e si troveranno sempre più in futuro, a dover realizzare gli standard minimi UE in termini di servizi al cittadino, servizi sociali (compresi gli standard base di sostegno in casi di indigenza o non autosufficienza), politiche di flessibilità e di sicurezza del lavoro volte ad attenuare i divari territoriali oltre che a garantire i diritti individuali, come richiede la Carta dei diritti fondamentali: sono politiche che richiedono un aumento ed una diversa suddivisione della spesa sociale, in grado di ottenere un insieme di benefici coerenti, servizi adeguati per l'occupazione, sistemi di apprendimento di lungo periodo e misure di contrasto al lavoro nero.

Se quindi vogliamo rispettare la giusta proporzione di diritti e doveri e non vogliamo cedere alle necessarie e ricorrenti tentazioni del lavoro nero e delle economie sommerse, la "necessità della dimensione europea" deve essere inserita tra le priorità delle politiche regionali.

Oltre a questi impegni, regionali ed europei, che derivano dalla maggiore responsabilità che il Trattato di Lisbona affida agli enti territoriali, l'AICCRE per promuovere lo spirito di fratellanza tra i popoli, da cui discende il federalismo solidale che ha sostenuto in tutta la sua storia, chiede e si impegna a favorire:

- l'impegno attivo delle regioni nel portare a compimento le riforme istituzionali in Italia in senso federale;
- la promozione della parità tra donne e uomini, così come prevede la Carta dei Diritti fondamentali e la nostra Costituzione;
- una legge in tutte le Regioni che sostenga e attui i gemellaggi, forte veicolo di integrazione tra le culture europee e non e di migliore conoscenza reciproca tra i popoli e, quindi, strumento politico di pace e di solidarietà;
- le iniziative ed i progetti di cooperazione decentrata;
- la promozione della cittadinanza europea.

Per l'attuazione di questi scopi l'AICCRE sostiene la creazione nelle Regioni, come già avviene in alcune, della confederazione tra le associazioni delle autonomie locali.

In questo senso le prossime elezioni regionali italiane potranno aiutare, sulla base di un'adeguata campagna, l'opinione pubblica ed i cittadini del nostro Paese a percepire il processo volto a creare l'Europa come un vero ed efficace soggetto politico democratico e a rilanciarlo con convinzione e senza ulteriori esitazioni.